

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention  
"Tutto ha inizio da uno sguardo. La sfida educativa del nostro tempo"  
Bologna 22-23 ottobre 2016

### ITALIANO - LINGUA

#### La grammatica fra strutture sintattiche e strutture di significato

RESPONSABILE: Daniela Notarbartolo

Argomenti previsti per l'incontro in presenza:

1. La sintassi come chiave delle relazioni fra le parole all'interno della frase e come elemento della coesione testuale.
2. La progressione tematica, la coerenza logico-semantica e l'intenzionalità come chiavi per comprendere (e scrivere) testi, con particolare riferimento ai testi espositivi di materia e alle loro difficoltà.

#### A. Contenuti proposti e svolti, passi significativi

Il tempo della bottega è più breve degli anni scorsi (2 ore + 1,5 ore), e alcuni degli argomenti previsti non possono essere trattati in presenza.

Quest'anno molte delle slide provengono da materiali didattici che sono arrivati da partecipanti alle diverse Botteghe (in particolare dove l'esperienza è stata proposta a intere scuole). C'è un circolo virtuoso tra esperienze e teoria: abbiamo molte esperienze su cui riflettere insieme, segno che la Bottega in questi sei anni è cresciuta per le persone che vi hanno partecipato. Abbiamo anche un frutto maturo, la dispensa *Il piacere della grammatica* prodotta dalle maestre della scuola "Il seme" di Fidenza e pubblicata dall'editore Bonomo.

Una precisazione sull'origine del nostro lavoro. Il nostro metodo è molto preciso: se il bambino può realisticamente fare un passo, lo farà; se invece quello che gli proponiamo è qualcosa che lui non sa come fare, non lo farà. Quindi **l'intelligenza del maestro è immaginare un passo (cioè un'attività) facendo il quale lo studente imparerà**. Quando si pensa al curriculum non dobbiamo immaginare una successione di contenuti, ma una successione di passi sui quali lo studente possa crescere.

## Grammatica

Viene presentato prima una sorta di “bigino” di quello che è stato fatto sulla grammatica in quanto tale: il punto di partenza è sempre la frase come unità minima di discorso in cui si realizza il compito del linguaggio (pensare e comunicare). A partire dalla frase si osservano i nessi sintattici, i gruppi all’interno dei quali le singole classi di parole assolvono alla loro funzione, e si osservano in funzione i livelli morfologico, sintattico, semantico, comunicativo. La linearità della frase è apparente, mentre è compito della scuola mostrare l’organizzazione interna di una frase in “sistema”. L’aspetto visivo (ovali e rettangolo) è fondamentale per l’acquisizione della frase come sistema organizzato e per il riconoscimento delle parti del discorso: il modello è stato presentato anche in un convegno presso l’università di Padova, come riferito nella presentazione della dispensa. Su questo argomento non si dice molto di più, facendo affidamento sulla dispensa per la primaria e sui titoli dati come bibliografia (Notarbartolo, *La padronanza linguistica*, 2011 AUP; Ferreri-Notarbartolo, *Insegnare e apprendere con le Indicazioni nazionali. Lessico e Grammatica*, Giunti ebook 2016), con un primo appuntamento già in novembre per la ripresa.

Il dibattito su questo punto riprende subito il “centro” della questione: la grammatica non ha come obiettivo il classificare, ma conoscere dei fenomeni linguistici utili anche per le competenze. Per esempio l’ordine di frase ha ripercussioni sulla comprensione della poesia o di un articolo di giornale. Se si parte dalle definizioni si cade nell’astrattezza; se si osservano i fenomeni attraverso criteri chiari e categorie interpretative adatte, si arriva alla generalizzazione e alla sana astrazione. Anche in latino è più importante vedere come le parole si collegano fra loro, come si aggregano i gruppi, che dividere, altrimenti non si riesce a tradurre. Anche per capire frasi complesse è necessario conoscere la struttura di frase: chi non pensa in modo strutturato, in un periodo complesso alla terza virgola si perde (es. Manzoni). In questo senso la grafica ha un’importanza enorme: dividere con le barrette non mostra i criteri di divisione, mentre aprire e chiudere parentesi fa vedere dove un segmento comincia e dove finisce, e soprattutto se un segmento si inserisce in un altro maggiore.

## Coerenza

Delle relazioni logiche avevamo cominciato a parlare l’anno scorso a Bologna e per tutto l’anno ci abbiamo lavorato in varie scuole. Queste relazioni non dipendono sempre da connettivi, ma possono basarsi su segnali lessicali come “questo deriva da” (nesso causale). Non sono la stessa cosa di una mappa concettuale, che si basa sui contenuti: le relazioni sono **forme vuote** che possono contenere qualunque contenuto, anzi un periodo contenente una certa relazione può essere **clonato con altri contenuti** (serve per la scrittura).

Le relazioni logiche praticabili nella primaria sono innanzitutto **causa conseguenza riformulazione**, poi in un gruppo di lavoro si è aggiunto **differenza**, e nel lavoro concreto fatto da altri in altre classi sono emerse anche **problema-soluzione** e **ipotesi**.

La novità emersa dal lavoro di quest'anno è che per fare uno schema logico bisogna stabilire che cosa starà al centro, di cui il resto è o causa o conseguenza! L'**unità ideativa** del testo diventa visibile. La mappa concettuale parte dall'inizio e va in successione, con frecce di senso generico, qui invece si ricostruisce la gerarchia e le frecce hanno un significato logico chiaro (in su o in giù significano cose diverse). Il bambino "sa cosa fare" quando vede lo schema, non si affida solo alla memoria dei contenuti ma al ragionamento sulla loro relazione, cioè sa "integrare le informazioni" (ambito Invalsi). Il **capoverso** come unità di senso può essere "insegnato" facendo cambiare lettore quanto il testo va a capo. Se gli a capo non funzionano i bambini capiscono che il cambio di timbro di voce non corrisponde all'unità concettuale, e propongono miglioramenti al testo (non sanno farlo al liceo ...!).

Un'altra esperienza nuova fatta durante l'anno è che non tutti i testi si prestano a questa analisi, il che è grave! Alcuni testi non sono solo "**contenitori di informazioni**" senza nessi logici, e il bambino è chiamato solo a memorizzarli senza capirli, senza che la sua ragione sia impegnata a interpretarlo.

Da dibattito emergono punti correlati. Il **riassunto** è molto più facile da fare una volta che uno ha chiara la struttura logica. Gli studenti sbagliano i riassunti perché non hanno presente la gerarchia del testo e quindi sottraggono a caso, non quello che veramente è gerarchicamente secondario.

A conferma, vengono mostrati alcuni quesiti **Invalsi** della primaria e della Prova nazionale 2016 (l'anno scorso avevamo visto analoghe richieste per il 2015), dove è richiesta proprio la capacità di cogliere le relazioni logiche. Il punto è: come faccio a portare un ragazzo a capire e a produrre un testo coerente e coeso se non sa cosa vogliono dire coerenza e coesione?

Questo modo di procedere sulla coerenza è **educativo** e non solo una metodologia: lo studente più che aver fatto molti esercizi deve sapersi impattare con la realtà, con quello che ha davanti (essere competente), per questo deve sapere che un testo è fatto secondo regole di coerenza coesione e anche intenzionalità, altrimenti non capirà e non potrà scrivere testi.

### Coesione (domenica mattina)

La coesione, diversamente dalla coerenza, presenta sempre segnali linguistici visibili del collegamento: catene anaforiche (attraverso pronomi e altri sostituenti) e coesione semantica (campi semantici, parole chiave). Le catene anaforiche spesso sono un ostacolo alla comprensione. Quello sulla coesione è quindi proprio un lavoro sulle singole parole, in cui possono essere segnalati graficamente i collegamenti fra "referenti" o ciò di cui si parla (esempio Pesaro) e si

possono recuperare informazioni “fra le righe” (esempio Civitanova), che non erano immediatamente visibili. Ciò riguarda anche le aree semantiche: la presenza di certe parole, la costruzione di descrizioni o narrazioni secondo alcune costanti lessicali, costituisce un significato “in più” rispetto alla lettera del testo.

Come ultimo spunto, prima di aprire alle proposte di lavoro, osserviamo che anche un ottimo lavoro su coerenza e coesione non risolve un ultimo ostacolo: quando lo studente non sa stare di fronte alla realtà per quello che la realtà è! (esempi di problemi matematici) Che gli oggetti sono tridimensionali, per esempio, o che non si possono dare risposte formali o automatiche ai problemi, o che bisogna chiedersi a che cosa serve un certo esercizio o una certa attività!

Se il nostro metodo di lavoro va in questa direzione noi contribuiamo ai “*non cognitive skills*” (scopriamo il valore dell’espressione pochi minuti dopo...), cioè all’esserci della persona di fronte al dato che gli si presenta di fronte, che lo interroga e che lui può interrogare: a chi sa porre le domande in maniera adeguata, la realtà risponde lealmente e chiaramente.

## **B. Sintesi e rilancio del lavoro**

Sono state saltate per motivi di tempo la successione tematica e l’intenzionalità del testo, che si rimandano o a lavori durante l’anno o alla prossima Convention.

Le prospettive di lavoro attualmente sono duplici, come a due gambe è stato il lavoro in presenza. Da un lato il filone della grammatica, a partire dalla dispensa pubblicata per la primaria, che è sempre un lavoro in progress che aspetta i contributi e i miglioramenti di altri. Dall’altro il lavoro sul testo, che interessa tutti i livelli di scuola. Le richieste di partecipazione, al termine dei lavori, sono state raccolte tramite apposito modulo.

Lo scopo del lavoro della bottega, si ricorda, non è solo una buona didattica, ma la posizione positiva dell’insegnante che in base a criteri di giudizio è responsabile del percorso che propone: essendo protagonista lui stesso, dà la possibilità allo studente di “esserci” come protagonista, con tutta la sua capacità di conoscenza e di ragione, di affezione e di adesione, e non solo di “saper fare” qualcosa.

## **C. Compiti**

I gruppi già formati sono tre: Giovani insegnanti (medie), primaria, secondaria. Le richieste di lavoro sono però: grammatica / coerenza e coesione. A quale dei due filoni aderisce ciascuna bottega sarà deciso durante il primo incontro, con la possibilità di raddoppiare le date o di sdoppiare i gruppi a seconda degli effettivi partecipanti durante l’anno.

## D. Ipotesi di calendario per lo sviluppo del percorso

### Date confermate

10.10.2016	ore 21.00	G.I. MEDIE	
8.11.2016	ore 21.00	G.I. MEDIE	
21.11.2016	ore 17.45		PRIMARIA
12.12.2016	ore 21.00	G.I. MEDIE	
24.1.2017 MART	ore 17.45		PRIMARIA
23.1.2017	ore 17.45		SECONDARIA
13.2.2017	ore 17.45		PRIMARIA
20.2.2017	ore 17.45		SECONDARIA

### Date da confermare in corso d'opera

13.3	ore 17.45		PRIMARIA
16.3 GIOV	ore 17.45		SECONDARIA
4.5 GIOV	ore 17.45		SECONDARIA
8.5	ore 17.45		PRIMARIA